

## Biblioteche pubbliche statali fiorentine ai tempi del Coronavirus

Caterina Guiducci, Giovanna Lambroni, Chiara Storti

L'emergenza in corso ha imposto ancora una volta alle biblioteche pubbliche statali, responsabili dell'immenso patrimonio bibliografico nazionale, antico e contemporaneo, un momento di presa di coscienza e riflessione sul proprio ruolo.

Già Desiderio Chilovi nel 1867 metteva in evidenza

Non basta che le biblioteche abbiano un nome qualunque. È urgente affermare [...] che cosa si pretenda da esse; dire in modo chiaro e preciso quale è lo scopo a cui ciascuna deve servire; tracciare il limite della sua azione, e determinare ciò che le fa di bisogno perché essa si trovi in condizioni tali da poter raggiungere la meta prefissa.

Molto più di recente, nel 2017, l'attuale direttore della BNCf, Luca Bellingeri, ha scritto un articolo dall'emblematico titolo *Le biblioteche pubbliche statali: quale futuro?*<sup>1</sup>.

Nonostante attività, progetti e scelte importanti, portati avanti quotidianamente presso i nostri istituti, in questo momento la lontananza dagli utenti e dalla biblioteca riapre una riflessione, forse mai pienamente compiuta, sulla nostra funzione sociale e culturale, non solo adesso ma, soprattutto, quando potremo tornare a godere pienamente delle nostre libertà .

Forzatamente esonerati dalle incombenze quotidiane, stiamo riprendendo in mano e rivalutando sotto una nuova luce tutti quei compiti che troppo spesso, ancora, non sono ritenuti prioritari ma che, adesso più che mai, rivelano la propria importanza fondante: la digitalizzazione del patrimonio e la gestione del ciclo di vita del digitale nativo, la catalogazione massiva, la creazione, in ultima istanza, e fuori di retorica, di vere e proprie biblioteche digitali, in cui quindi non siano digitali solo le collezioni, ma anche i servizi, la comunità degli utenti e le competenze dei bibliotecari. Senza temere che tutto ciò sostituisca, al momento della riapertura o in un prossimo futuro, il lavoro attuale di

---

<sup>1</sup> Luca Bellingeri, *Le biblioteche pubbliche statali: quale futuro?*, «Aedon», (2017) n. 1, <<https://tinyurl.com/teoygvb>>.

biblioteche e bibliotecari. Il lavoro è qualcosa che va oltre la somma di singole attività o compiti, ma quando quei compiti e quelle attività sono resi maggiormente efficienti grazie al digitale, l'impatto di un lavoro sulle comunità è enormemente amplificato ed è probabilmente la chiave di sopravvivenza dei nostri istituti.

Partendo da questi presupposti, ci pare importante raccontare, a titolo esemplificativo, che cosa stanno facendo, in questo particolare frangente, due importanti biblioteche statali fiorentine: la Biblioteca nazionale centrale e la Biblioteca Marucelliana.

### **La Biblioteca Nazionale Centrale**

La Biblioteca nazionale centrale di Firenze (BNCF), fin dal momento della chiusura al pubblico, si è riproposta di mantenere vivo il legame con gli utenti e di accorciare le distanze, almeno virtualmente, attraverso due diverse iniziative.

Quella più tradizionale consiste nell'attivazione di un servizio di *reference* avanzato tramite Skype, tutte le mattine dal lunedì al venerdì in modalità *live chat*. L'intenzione è di stabilire dalle nostre postazioni di lavoro a casa un rapporto con gli studiosi che sia individuale e personalizzato, analogamente a quello che sperimentiamo quotidianamente in Biblioteca. La BNCF ha accesso a un ricco scaffale di risorse elettroniche specialistiche attraverso le quali abbiamo la possibilità di offrire una consulenza bibliografica ampia. In questo frangente emergenziale, inoltre, alcuni distributori hanno offerto accesso gratuito a un ulteriore set di banche dati specialistiche, un'opportunità che noi intendiamo condividere con gli studiosi.

L'altra iniziativa proposta è di '#ViaggiareCoiLibri' attraverso il canale Facebook 'BNCF'. Nel momento in cui le visite in BNCF sono sospese, è la biblioteca che si muove verso i visitatori, entra negli spazi chiusi delle case proponendo ogni giorno in cui '#iorestoacasa' una storia diversa che nasce e trae ispirazione dalle pagine del suo prezioso patrimonio. Ogni narrazione è accompagnata da foto o video che intendono portare la fantasia del lettore lontano dalla realtà quotidiana, verso un mondo pieno di bellezza, popolato di miniature rare, di carte geografiche antiche, di stampe piene di colore, di autografi unici. Questo è il nostro patrimonio nazionale, spesso misconosciuto o ignorato, e il nostro obiettivo è di far riscoprire il valore quasi taumaturgico di tanta ricchezza.

In sostanza, queste due iniziative non vogliono solo fornire un servizio bibliografico e culturale ma anche rompere il senso di solitudine che può diffondersi in questo momento di isolamento sociale.

Tutto questo lavoro viene svolto da casa insieme ad altre attività di natura più squisitamente 'bibliotecaria' (stesura della *Bibliografia nazionale italiana* (BNI), recupero della bibliografia retrospettiva dei manoscritti del Fondo nazionale su *ManusOnLine*, incremento del Thesaurus del Nuovo soggettario, lo sviluppo e la promozione delle risorse elettroniche accessibili attraverso la nostra biblioteca digitale, la bonifica del catalogo elettronico e delle liste di autorità etc.).

Per la BNCF e il suo personale si tratta di un momento importante che può dare un forte impulso a quella 'transizione al digitale' che fino a ieri sembrava difficile realizzare per molti comparti della Pubblica amministrazione.

Rivoluzione digitale nella quale le biblioteche, per altri versi, giocano o dovrebbero giocare un ruolo chiave. Si pensi, ad esempio, che BNCF è capofila del servizio nazionale di conservazione e accesso a lungo termine delle risorse digitali denominato 'Magazzini digitali'. Proprio in questo ambito, una delle attività forse meno conosciute della BNCF è il *Web archiving* ovvero l'archiviazione permanente dei siti web. Per questo motivo, la Biblioteca ha lanciato una *call to action* alle biblioteche e agli istituti italiani per dare supporto all'iniziativa internazionale, promossa dall'IIPC (International Internet Preservation Consortium), di creazione di un archivio di siti, destinati alla conservazione permanente, riguardanti il 'Covid- 19'.

In un contesto normativo legato a un Regolamento del 1995<sup>2</sup> e in un'istituzione che, come molte altre, è caratterizzata da una ormai cronica carenza di personale, su cui pesa anche il mancato ricambio generazionale, la necessità di organizzare attività lavorative a distanza, 'agili', sta portando a un *training* intenso e più che mai trasversale nell'utilizzo degli strumenti informatici e delle tecnologie del Web.

La necessaria imposizione dello *smart working* si è trasformata nell'occasione giusta per 'inventare' il nostro prossimo futuro, cercando di pianificare attività espletabili a distanza oltre che idonee ad una crescita delle competenze professionali.

---

2 Cfr. DPR 5/7/1995, n. 417, *Regolamento recante norme sulle biblioteche pubbliche statali*, <<https://tinyurl.com/rwupovl>>.

Come ci ricorda la scienziata Julia Hill «la vera trasformazione avviene solo quando siamo in grado di guardare a noi stessi con onestà e siamo pronti ad affrontare gli attaccamenti e i demoni interiori». Così speriamo che questa chiusura forzata risulti, alla fine di questa emergenza, un momento costruttivo per la nostra Biblioteca che contribuisca, in ultima istanza, a migliorare ulteriormente il servizio al pubblico.

## **La Biblioteca Marucelliana**

La Biblioteca Marucelliana, come le altre biblioteche statali, è chiusa al pubblico dal 9 marzo scorso. Le restrizioni disposte per il contenimento dell'emergenza epidemiologica in corso hanno comportato, più di recente, anche la chiusura dell'Istituto al personale. Una chiusura affatto banale se si considera che le biblioteche statali, in quanto servizio pubblico, non chiudono mai completamente neanche durante il periodo delle festività o nei mesi estivi.

Portate a termine le incombenze amministrative più urgenti, abbiamo iniziato a pensare a quali sarebbero potute essere le attività da svolgere 'in remoto' o, come abbiamo imparato a dire in questo periodo, in 'modalità agile', e la nostra attenzione si è da subito rivolta a tutte quelle attività di *back office* che è sempre più raro avere il tempo di svolgere. Attività che, a causa della carenza di organico ormai radicata in tutte le biblioteche statali e ben nota agli addetti ai lavori, stanno diventando sempre più difficili da portare avanti, forse perdendo un po' troppo di vista l'importanza che queste rivestono nel servizio reso agli utenti.

Questa chiusura forzata si è dunque trasformata per noi in un'occasione per svolgere lavori di revisione, aggiornamento e completamento di piccoli e grandi progetti in corso a cui accenniamo brevemente e che racconteremo presto e in maniera più estesa sul nostro sito.

Stiamo, per esempio, riversando nel nostro Catalogo dei disegni le schede recentemente redatte per la mostra *Un metodo per la ricerca. Anna Forlani Tempesti e i disegni della Biblioteca Marucelliana*. L'esposizione, inaugurata proprio qualche giorno prima della chiusura al pubblico, propone una piccola selezione del ricco *corpus* di

disegni della Biblioteca, raccolta che trae origine dalla donazione di Francesco di Ruberto, nipote del fondatore e ultimo rappresentante della famiglia Marucelli, e conta oggi oltre tremila disegni e cinquantamila stampe. All'attività di normalizzazione e correzione dei record è stata affiancata quella di ricerca delle informazioni mancanti e quindi di completamento dei campi non ancora compilati, mentre alcune schede sono state redatte *ex novo*. Abbiamo inoltre iniziato una ricognizione degli strumenti di corredo dei fondi speciali Otto-Novecenteschi attualmente fruibili dagli utenti attraverso il sito della Biblioteca (inventari scaricabili in pdf, pubblicazioni specifiche sui fondi, cataloghi storici digitalizzati della *Biblioteca digitale italiana*, cataloghi di mostre che riguardano in modo specifico i fondi e segnalazione di quanto attualmente reperibile solamente con cataloghi consultabili in loco).

Contestualmente stiamo portando avanti le attività legate all'accessionamento, in particolare la campagna di acquisti per il 2020, che muove da un'analisi delle acquisizioni recenti, a partire dalle risorse in continuazione e da quelle collane che riteniamo essere di maggiore interesse per i nostri utenti tra quelle che non pervengono in biblioteca per deposito legale. A proposito di deposito legale, è questa per noi un'occasione per fare il punto sulle consegne effettuate dagli editori negli ultimi cinque anni e proprio in questa ottica abbiamo intrapreso una campagna di informazione per tutti quei piccoli editori che in molti casi non sono a conoscenza dell'obbligo di consegna e, soprattutto, dell'importanza che riveste questo Istituto che ci assegna sin dal 1910, pur nelle varianti della legge, il ruolo di archivio della produzione editoriale per Firenze e la sua provincia. Un esempio per tutti, che ci piace ricordare a chiusura di questo breve resoconto, è quello del *Fondo di Nerbini*, certamente la più importante raccolta pubblica di fumetti anteguerra del nostro Paese che trae origine proprio dal materiale pervenuto in Biblioteca per 'diritto stampa'.

Caterina Guiducci

Biblioteca nazionale centrale di Firenze  
[caterina.guiducci@beniculturali.it](mailto:caterina.guiducci@beniculturali.it)

Giovanna Lambroni

Biblioteca Marucelliana

[giovanna.lambroni@beniculturali.it](mailto:giovanna.lambroni@beniculturali.it)

Chiara Storti

Biblioteca nazionale centrale di Firenze

[chiara.storti@beniculturali.it](mailto:chiara.storti@beniculturali.it)